

La Regione ha ricevuto 1,8 milioni per la riabilitazione dei malati con sintomi persistenti

Long Covid, sono 1500 i pazienti seguiti Rossetti (Pd): «Ora esenzione del ticket anche per chi non è stato ricoverato»

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

L’onda lunga del Covid non riguarda solo chi ha avuto la disavventura di finire in ospedale. Il cosiddetto long Covid, ossia la permanenza di alcuni sintomi (dalla dispnea alla spassatezza, dalla mancanza di gusto e olfatto a complicità neurologiche) anche a distanza di mesi dalla negativizzazione, è un problema che riguarda, secondo alcuni studi citati nel rapporto dell’Istituto superiore di sanità del 1 luglio 2021, tra il 10 e il 15% di chi ha avuto la malattia. In Liguria sarebbero quasi 15 mila casi tra gli oltre 100 mila guariti dal virus.

Cifra plausibile secondo il segretario dei medici di famiglia Fimmg Andrea Stimamiglio: «Nella maggioranza dei casi

gli strascichi non ci sono, ma per il 15% di chi è stato malato ci sono casi di stanchezza cronica o abbiamo dovuto chiedere raggi ai polmoni o tac di controllo». Ma una vera quantificazione è difficile perché solo chi ha avuto una storia di ricovero ospedaliero, in Liguria, ha diritto all’esenzione specifica per i trattamenti post Covid e viene contattato a volte dagli stessi ospedali per i trattamenti riabilitativi. Sono circa 1.500 le persone che vengono seguite dagli ambulatori delle Asl per questo tipo di problemi.

Questo perché a livello nazionale il Decreto Sostegni Bis ha assegnato le risorse per coprire le esenzioni del Long Covid alle Regioni sulla base del numero di ricoveri riportati in rapporto alla popolazione. E la Liguria, con questo criterio, aveva avuto una delle assegnazioni più alte pari a 1,8 milioni per il triennio 2021-2023. Se-



Un centro di riabilitazione per guariti dal Covid

PAMBIANCHI

condo il consigliere regionale Pippo Rossetti, Pd, però si deve fare di più: «Malgrado l’organizzazione che ogni Asl e ospedale si è data, manca un’informazione capillare so-

prattutto per i pazienti che sono stati curati a domicilio e non vengono richiamati come quelli che sono stati ricoverati. Non tutti infatti sanno della presenza di questi centri che

devono essere organizzati e pianificati su tutto il territorio e devono avere strutture adeguate», scrive il consigliere che ha presentato una mozione sul tema in consiglio regionale chiedendo che «chi non è stato ricoverato a casa necessita un ticket gratuito come chi è stato ricoverato, per fare gli esami necessari per monitorare i sintomi persistenti. È urgente che la Regione si adoperi in questa direzione». Dallo staff del presidente della Regione Giovanni Toti si replica che non esiste una preclusione ad adottare azioni specifiche, ma il tema delle esenzioni e delle procedure per il Long Covid va affrontato a livello nazionale.

Al già citato rapporto dell’Iss di luglio hanno lavorato anche i team di Alisa, con il geriatra Ernesto Palummeri, e del San Martino con il direttore scientifico Antonio Uccelli. Nella parte relativa alla Liguria si legge che «l’intervento ambulatoriale deve integrarsi con l’area residenziale che può da un lato ospitare persone che per motivi logistici non possono quotidianamente frequentare da casa il centro ambulatoriale e dall’altro ricevere dall’ambulatorio consulenze specialistiche in rapporto alle aree psico-fisiche coinvolte. L’intervento residenziale nasce dalla esperienza positiva delle “aree sanitarie temporanee”, strutture residenziali so-

ciosanitarie per anziani per la prosecuzione della cura in pazienti fragili non autosufficienti Covid 19. La continuità assistenziale in tali centri ha permesso di evidenziare quali siano le necessità del paziente: in tali soggetti la disabilità e le limitazioni nelle comuni attività della vita quotidiana necessitano di un percorso riabilitativo specifico. La riabilitazio-

Tra il 10 e il 15% di chi ha contratto la malattia a distanza di settimane può avere problemi

La sanità ligure sta studiando strutture residenziali per la riabilitazione completa

ne di tali pazienti potrebbe essere svolta presso queste strutture, provviste di requisiti specifici di modulo».

Secondo Palummeri è più di un suggerimento: «L’esperienza degli ambulatori come la Fiumara per Asl3 o il San Martino è importante, ma l’ipotesi che stiamo studiando con Alisa è di strutture di tipo residenziale per una riabilitazione che a volte non è solo motoria, ma anche neurologica o di altro tipo». —